



Textile & Art



DE RERUM NATURA



Textile & Art

DE RERUM NATURA

a cura di Manuela Caucino e Barbara Pavan

Elham M. Aghili
Susanna Cati
Olga Teksheva
Yukoh Tsukamoto

36Mazal

Ticino ■ Svizzera

2 aprile 2021 - 2 maggio 2021

Un'inesauribile fonte di ispirazione e di riflessione che abbraccia tutte le arti di tutti i tempi, la natura è protagonista del nuovo progetto promosso e organizzato da SCD Textile & Art Studio di Perugia e 36Mazal di Quartino, Ticino (Svizzera) e curato da Manuela Caucino e Barbara Pavan.

Dal 2 aprile al 2 maggio 2021, le due gallerie presentano DE RERUM NATURA, una mostra che mette in dialogo le opere di quattro artiste contemporanee – Elham M. Aghili, Susanna Cati, Olga Teksheva e Yukoh Tsukamoto – con altrettante opere eccellenti della tradizione orientale.

Linguaggi differenti per un'unica musa – la natura – ed un unico medium – quello tessile, seppur declinato secondo diversi registri; ogni artista ha infatti interpretato il tema secondo la propria sensibilità e background culturale e muovendosi nell'ambito della personale ricerca artistica.

Il denominatore comune dei materiali e delle tecniche legate a fibre, fili e tessuti, è il filo conduttore formale lungo il quale si snoda un ideale percorso espositivo che coinvolge rielaborazioni e suggerimenti che attingono in egual misura da antiche tradizioni artigianali quanto da contenuti contemporanei dell'arte, dall'epica e dalla poesia quanto dalla dimensione spirituale e esistenziale dell'individuo.





ELHAM M. AGHILI

Wild ontology

installazione modulare di 22
piante realizzate in filo a
tecnica mista, intreccio e
ricamo
cm.105x125x32



“Wild ontology” è una complessa installazione tessile di Elham M Aghili composta di diversi elementi tessili che irrompe, tanto più prepotente quanto più è decontestualizzata, nello spazio che la ospita.

La ricerca di questa giovane artista iraniana indaga il rapporto tra l'uomo e la natura coniugando nelle sue opere elementi fondamentali del proprio background culturale e personale: il giardino, immagine permeante della cultura e dell'immaginario persiano, metafora poetica, artistica, filosofica, e la sua proiezione di lana e seta, i tappeti, a lungo al centro dell'attività della sua famiglia. Dunque da questa alchimia nasce e si sviluppa il suo interesse per il mondo naturale, declinato attraverso una tecnica mirabile e coltivato nello studio della sua morfologia e delle molteplici connessioni tra esso e l'umana conoscenza e sensibilità. Con abilità certosina trasforma un elemento morbido ed esile come il filo di lana in moduli tridimensionali di cui si serve per comporre grandi installazioni che, come la natura vera, sono tanto immersive quanto invasive.

Nel restituire le forme dettagliate dell'originale ed una composizione che appare spontanea in opere in cui la complessa artificiosità è minuziosamente calcolata, l'artistacostringe il fruitore a confrontarsi con l'ambivalenza dell'essere e dell'apparire, del selvatico e dell'addomesticato. La sua è una natura che sembra viva, non essendo però né l'una né l'altra cosa. E in questo dialogo tra naturale e artificiale, tra vero e falso, si muove la sua ricerca artistica.

La natura rappresenta per questa artista molto più di una musa ispiratrice: essa è linguaggio, codice, medium – il DNA stesso dei suoi lavori che non sono mai semplice 'ritratto' ma, come in ambito scientifico, un'imitazione ed una rielaborazione capace di veicolare nuove interpretazioni con cui affrontare le paure ancestrali dell'uomo, le molte domande lasciate aperte dalla notte dei tempi e le istanze incerte della contemporaneità. Nelle mani di questa artista, il filo diventa radice, si infiltra tenace in ogni minimo anfratto per poi generare e nutrire una 'natura' rigogliosa, metafora della forza della vita che esplora l'oscurità dell'ignoto, oppone la dimensione sostanziale delle cose a quella formale, e trova in sé la misura per superare il limite dell'identità, dell'appartenenza, finanche del tempo.

Natura e fili costituiscono l'orizzonte artistico di Elham Aghili, quella linea dalla quale si dipanano - come raggi di un sole nascente - voce, forma, colore e volume per dare corpo alle idee.



Elham M. Aghili, classe 1989, dopo la maturità scientifica alla Kooshesh Highschool di Teheran consegue il B.A. in Decorazione, Arte e Ambiente presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Attualmente frequenta il M.A. in Decorazione per l'Architettura presso lo stesso Ateneo.

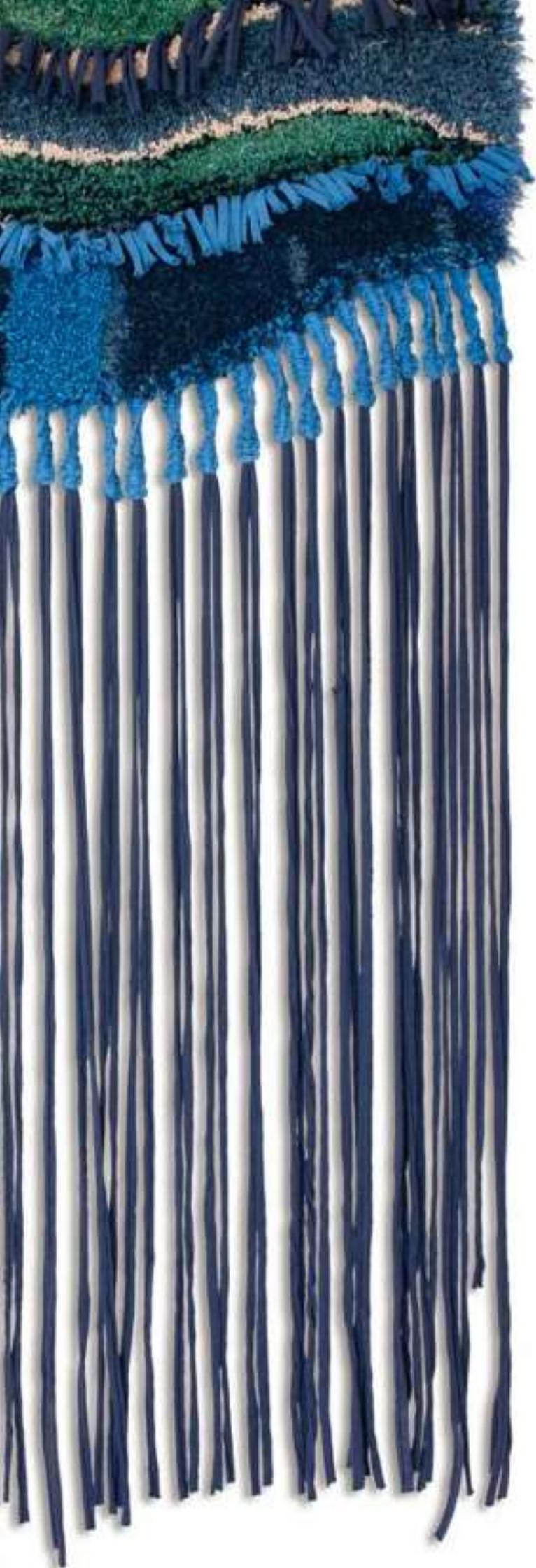
Le sue opere sono state selezionate in contest e mostre internazionali prestigiose quali Contextile 2020, Guimaraes, Portugal, il Valcellina Award 2020 ed il Young Fiber Contest, Tramanda 2018, Chieri (TO).

Un'installazione permanente - 'Invasioneintegrazione 01' - è in collezione all'Imbiancheria del Vajro, Museo del tessile di Chieri (TO) ed una seconda - 'Per filo e per segno' - è nella collezione di Palazzo Bentivoglio a Bologna. Ha partecipato a diverse mostre, personali e collettive, tra cui, tra le più recenti: (2019) 'Appesi a un filo' SCD Studio Perugia; 'Il filo conduttore', con l'intervento critico di Eleonora Frattarolo, OWAY per Art City, Bologna; 'Art For fake' a cura di Valerio Dehò e Gabriele Lamberti, LABS gallery, Bologna; (2018) 'Sine qua non', in occasione della XIV Giornata del Contemporaneo, installazione site specific, Amatrice (RI); 'La decorazione tra natura, storia e poesia' in collaborazione con Bologna Design Week, a cura di Carmen Lorenzetti, Fondazione Zucchelli, Bologna; 'L'amore è trasparente' a cura di Yu Wang, Yurta Relazioni Culturali, Rapolano Terme.

Hanno parlato del suo lavoro: Rivista AD Architectural Digest (Dicembre 2020); ArteMorbida Textile Arts Magazine (n.1/2020); il magazine Florysta Poland (ottobre 2020); Contemporart, trimestrale di arte e cultura (n.95/2018); online magazine ZirArtMag e Fili&Forme.

Le sue opere sono pubblicate nel catalogo CONTEXTILE 2020 e TRAMANDA 2018 e nel volume del Dipartimento di Arti Visive dell'Accademia di Belle Arti di Bologna 'Che cos'è Il contemporaneo?' Carta Bianca editore, 2019.





SUSANNA CATI

Il borgo di Scilla

filati misti 100% lana,
fettuccia in viscosa, jeans
annodatura , macramè, crochet.
cm.60x150





Le due opere di Susanna Cati sono parte di un unico, articolato progetto di ricerca artistica ispirato da KAIROS qui inteso nella sua accezione di 'correzione minuscola che favorisce un nuovo esito positivo' di un fenomeno. Di queste 'sfumature trascurabili' che si rivelano nel tempo elementi fondamentali di un nuovo corso, ve ne sono in abbondanza in natura, dove spesso la mano dell'uomo interviene - talvolta purtroppo pesantemente - distraendo il placido avvicinarsi degli eventi. Questa capacità riorganizzativa della natura generata da un elemento estraneo è all'origine dell'opera "La spiaggia del relitto" che l'artista realizza partendo dall'osservazione di una spiaggia che esiste davvero e che è accessibile solo dal mare. Qui, tra i milioni di sassolini della spiaggia e l'azzurro del mare a perdita d'occhio che l'abbraccia, giace una nave arenata che sembra adagiata sul fondale dalla mano di un artista. La risacca creata dal relitto vi ha accumulato materiale sabbioso che ha finito con il creare una spiaggia bianchissima. Come in natura, anche in questo arazzo i diversi elementi si intrecciano gli uni e gli altri procedendo dal legno, costruendo lentamente una nuova narrazione, irregolare, imprevedibile e proprio per questo affascinante conducendo la riflessione sull'inesauribile capacità della natura di sollecitare una nuova visione del mondo (e della vita).

Segue la stessa riflessione l'opera "Il borgo di Scilla" ispirata dal fondale marino di Scilla, appunto, dove la concomitanza di fattori estremamente rari ha generato un paesaggio marino che trova pochi riscontri in altre parti del mondo. Basta immergersi pochi istanti nelle sue limpide acque per restare incantati dallo scenario che appare davanti agli occhi. Il medium tessile ci restituisce un lavoro che vuol essere un tributo alla meraviglia del 'come' - 'come' la natura sappia tessere arazzi straordinari con fili trascurabili e impercettibili imprevisi.

Uomo libero, amerai
sempre il mare!

Il mare è il tuo
specchio:

contempli la tua anima
nel volgersi infinito
dell'onda che rotola
e il tuo spirito è un
abisso altrettanto amaro.

Charles Baudelaire



SUSANNA CATI
**La spiaggia del
relitto**

filati misti 100% lana
e tessuti batik
annodatura e crochet
cm. 50x70 ca



Susanna Cati (Rieti, 1961) dopo la maturità classica prosegue gli studi laureandosi presso l'Accademia di Costume e Moda di Roma. La prima collaborazione con lo scenografo Giovanni Licheri nella preparazione di oggetti scenici per il Teatro Argentina di Roma così come l'esperienza quale assistente stilistica per importanti aziende italiane e francesi si abbinano felicemente alla sua creatività tessile. Approfondisce negli anni tutte le tecniche tessili trovando però negli anni successivi la cifra espressiva a lei più congeniale nel tappeto e nell'arazzo, curandone talvolta soltanto il design e la progettazione ma, più sovente, realizzando l'intero manufatto, vere opere d'arte tessile uniche, utilizzando indifferentemente tecniche antiche e moderne (come il tufting) e sperimentando materiali innovati insieme ad altri più tradizionali. Dal 1996 inizia una ricerca artistica orientata verso i linguaggi della Fiber Art tuttora in fieri.

Docente di Disegno e Storia dell'arte, conduce workshop e laboratori tematici specializzati. Tra le mostre personali SEGNI, a cura di Zia Bozoglu, Textile ArtGallery, Perugia; I COLORI DEL BIANCO, a cura di Claudia Buetter Roncalli, Manidesign, Napoli; NATURE, a cura di Cristina Realdon, Galleria Giardini D'Arte, Abano Terme (PD), ESODO, Ex Monte di Pietà, Spoleto; NIDI, a cura di Barbara Pavan, Studio7 Arte Contemporanea, Rieti; NEMETON, a cura di Elisabetta Mancini, Galleria d'Arte, Spello; I LIKE A MESTIZO WORLD, NUN Museum Assisi; NOMADIC NATURE, 36Mazal, Svizzera.

Le sue opere sono state selezionate in contest e progetti: RIDEFINIRE IL GIOIELLO, Milano e Museo del Bijou di Casalmaggiore (2017); SAXUM Land Art al Furlo VIII edizione, Sant'Anna Del Furlo, Fossombrone; TRAMANDA, Fiber Art Exhibition, Chieri (2019); MICRO.THE DIFFERENT POINT, San Pietroburgo (2020). Ha all'attivo innumerevoli partecipazioni a mostre collettive in Italia ed all'estero.

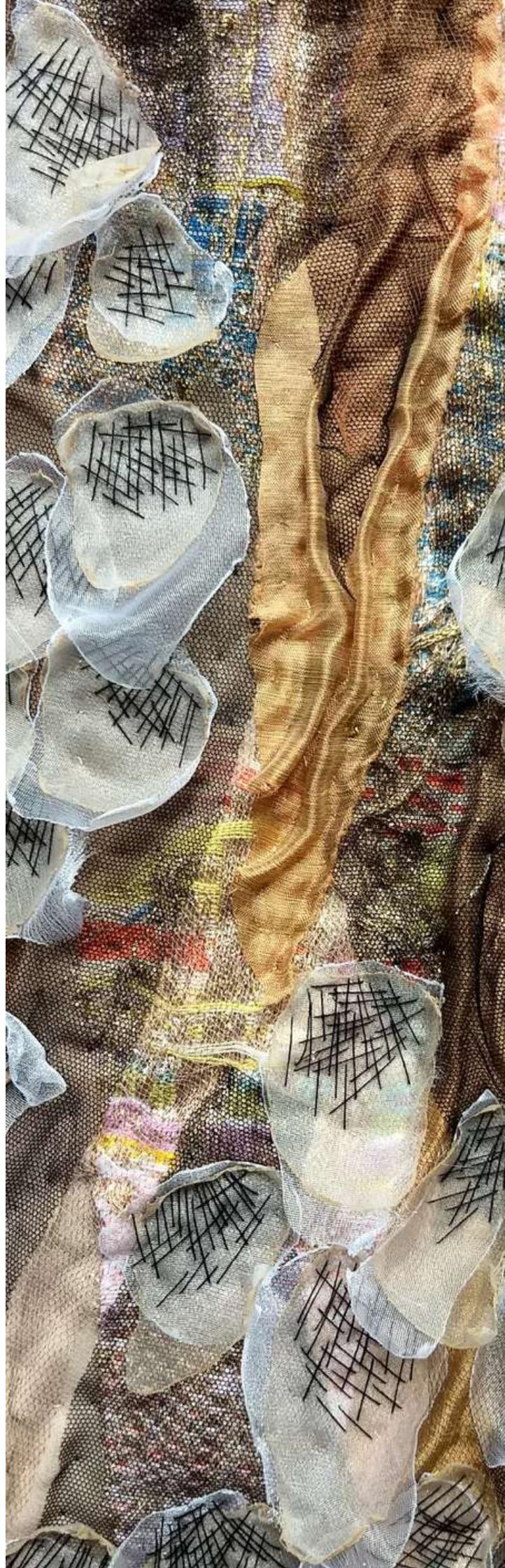
Dal 2016 la sua opera SPEARS è parte del percorso d'arte a cielo aperto del Comune di Rivodutri.



OLGA TEKSHEVA

Rockin' petals

base in feltro, ricamo a mano su
collage tessile, bordatura, rinforzi in
legno
cm. 130x35





I due lavori di Olga Teksheva appartengono al progetto "Rocks. We are tender", una serie di opere nata lo scorso anno dopo che gli effetti della pandemia ci hanno privato della normalità delle nostre vite, svelando al contempo le molte nostre fragilità.

Al termine del lockdown, in montagna, l'artista sperimenta la vertigine: il contrasto tra lo spazio asfittico della casa in cui siamo stati confinati per mesi e la vastità della natura selvaggia dei boschi la spaventa e la disorienta. Eppure, Andrej Nikitin, archeologo russo che ha a lungo studiato il rapporto tra lo sviluppo degli esseri umani preistorici e gli ecosistemi, scrive che 10000 anni fa un essere umano percepiva come 'casa' un territorio di circa 350 kmq, muovendosi liberamente in quell'enorme spazio dove sentieri familiari, rocce, alberi ne segnavano il confine; Nikitin sostiene che ci siamo evoluti nel corso dei millenni per essere in costante movimento, per essere liberi come 'petali' nel vento.

Questa riflessione è all'origine di "Rockin' petals" la cui cifra formale è rintracciabile nelle superfici delle rocce di Toscana, Molise, Basilicata, Abruzzo e Campania di cui l'artista dispone nel suo archivio fotografico e in cui il medium tessile ed il ritmo lento e costante del ricamo ci restituisce le impronte e la misura del nostro ancestrale anelito verso la libertà.

"Shining rocks: cycle of light" è invece un'opera che trae la sua ispirazione dalla luce. 'Luce' che è esperienza personale quotidiana, tra l'alba e il tramonto, e poi la notte - l'assenza; ma è anche simbolo e segno - attraverso l'arte, la poesia, la filosofia, fino alla rappresentazione dell'essenza del divino; e, ancora, è fenomeno fisico sorprendente - al confine con il tempo.

Ma per l'artista, l'aspetto più suggestivo di questa ricerca è l'ipotesi degli scienziati che in un futuro molto lontano, quando l'Universo lentamente si spegnerà, l'unica cosa che rimarrà saranno i fotoni di luce che fluttueranno nella vasta oscurità dello spazio come minuscoli bagliori. Come le perline sulla seta nera che ritroviamo in quest'opera.





OLGA TEKSHEVA

**Shining rocks:
cycle of light**

base in feltro, ricamo a mano su
collage tessile, bordatura,
rinforzi in legno
cm. 35x61/122



Olga Teksheva (Mosca, 1973) incontra l'arte tessile durante il corso di studi in Storia dell'Arte alla Lomonosov State University di Mosca lavorando come assistente di Natalia Muradova. Dopo la laurea inizia a collaborare come giornalista di moda per "L'Officiel" e "Collezioni". Insegna Storia dell'Arte e Storia della Moda e del Costume presso l'Istituto Nazionale di Design di Mosca.

Nel 2008 si trasferisce a Roma dove frequenta l'Accademia di Costume e di Moda; la sua collezione di laurea viene presentata all'Alta Moda Roma Fashion Week. Lavora alla creazione di tessuti artistici per diversi brand tra cui BADURA by Alexandra Badura e URBAN TALES ma trova nelle esigenze della vestibilità un limite alla sua ricerca ed alla sua necessità di sperimentare. Dal 2015 decide quindi di dedicarsi esclusivamente alla Fiber Art contemporanea.

Alla sua prima grande installazione allestita a Villa Pamphili a Roma nel 2017, segue una collaborazione duratura con la Galleria Pavart che, tra l'altro, ospita nell'autunno del 2020 'In volo', la sua mostra personale curata da Velia Littera.

Olga Teksheva è membro della International Society for Embroidered Work con sede nel Regno Unito. Nel 2019 è stata selezionata per Art Rooms Rome 2019. La sua installazione in fibra 'Appearing/Disappearing' è attualmente nella collezione del museo MAAM di Roma. I suoi lavori sono stati esposti in diverse mostre in Italia ed all'estero e sono presenti in collezioni private negli Stati Uniti, Russia, Italia e Svizzera.



YUKOH TSUKAMOTO

L'ombra di un albero

dipinto su seta, foto,
ramoscello, pigmenti
mm.230x160







Nella tradizione giapponese, ogni piccolo fenomeno della natura ha un suo nome. Kouryou, per esempio, si riferisce al cambiamento cromatico delle foglie, così come fussumomiji al color fuoco degli steli d'orzo in autunno.

Franco Faggiani, Il guardiano della collina dei ciliegi



Interprete raffinata di un'antica tradizione artistica, erede di una cultura profondamente permeata dal rapporto con la natura, Yukoh Tsukamoto ha nell'eleganza formale e nella rara sensibilità dei contenuti la cifra espressiva della sua ricerca.

L'arte giapponese custodisce la memoria dello Shinto, che riconosce nelle manifestazioni della natura – gli alberi, gli animali, i fiumi, le montagne – i Kami, le divinità del culto, essenza del sacro, custodi dell'armonia dell'Universo e, tra questi, i kodama sono gli spiriti guardiani delle foreste che dimorano negli alberi.

Dunque da qui bisogna partire per leggere le opere in mostra, due piccoli lavori raffinati in cui l'artista riesce a coniugare valori spirituali, talento artistico e visione contemporanea, dialogando sottovoce con la parte più intima ed universale di noi.

YUKOH TSUKAMOTO

L'ombra degli alberi

ramoscello, washi, foto, fotocopia,
matita, inchiostro di china
diam. cm. 20





Yukoh Tsukamoto nasce ad Osaka, Giappone. Si laurea a Tokyo presso l'Università di Belle Arti di Musashino in Pittura a olio sotto la guida del Maestro Tadamasa Murai e si specializza in Litografia con il Maestro Akikazu Shimizu. Insegna ad Osaka Arti Plastiche in diversi ambiti scolastici e Litografia presso il Centro di Cultura Giapponese a Milano e presso l'Università di Kinki ad Osaka.

Nel 1999 fonda la scuola di litografia "Atelier 410 lito". Sempre a Milano dal 2003 frequenta l'atelier, stamperia d'arte ed editore, di Giorgio Upiglio e nel 2011 consegue la laurea anche presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Una lunga carriera espositiva la sua con numerose mostre personali all'attivo. Tra queste ne segnaliamo alcune:(2019) 'Orme, la tristezza della natura', Lads Gallery, Osaka; 'Haru saliviamo la primavera', Studio Tufano, Milano, 'Nel bosco per caso', Villa Giulia Verbania; (2016) 'L'ombra degli alberi', Gallery Raku, Kyoto; (2015) 'Con coloriti fiori et herba', Nun Assisi Museum, Assisi; (2013); 'La natura non ha progetti', Complesso Monumentale di Sant'Anna, Locorotondo; (2012) 'Culti del Bosco', Studio7 Arte Contemporanea Rieti e Comune di Rivodutri, con il patrocinio dell'Istituto di Cultura Giapponese di Roma.

Innumerevoli le partecipazioni a mostre e progetti collettivi, residenze d'artista.

A giugno 2021 una sua opera permanente sarà allestita presso il Faggio di San Francesco a Rivodutri (RI) nell'ambito del percorso d'arte a cielo aperto Rivodutri Contemporanea.





Per informazioni sulle opere e sulle
artiste, quotazioni, immagini
dettagliate



+39 327 493 4187



scdtextileandartstudio@gmail.com